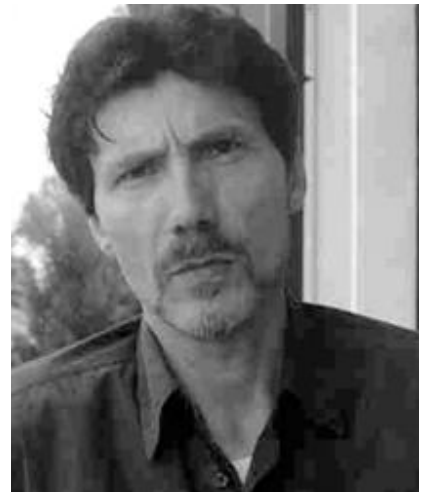


Bambole e fantasmi, l'innominabile attuale

Permunian, humor nero e zone d'ombra in "La casa del sollievo mentale"



Venerdì 23 Dicembre 2011, Scrittore “malpensante” si conferma Francesco Permunian sin dall’epigrafe del suo recente romanzo “La casa del sollievo mentale” (Nutrimenti, 16 euro). È tratta dalla lettera in cui Kokoschka ordina a un’artigiana una bambola simile alla “sua amata” perduta, Alma Mahler (moglie del compositore), che ancora l’ossessiona nei sogni. Pare un cartello all’ingresso di una zona di pericolo, dove il vero si combina con fantasmi e patologie, o surreali “deliri disarmati” alla Ceronetti. E appena l’alter ego del narratore, bibliotecario come lui in una cittadina del Garda, comincia a riferire della zia Arpalice, ricoverata in manicomio dopo un ictus che le ha causato “visioni mariane” e appetiti sessuali, Ceronetti stesso entra in scena quale autore di culto del signorotto locale con un ruolo di spicco nella trama. L’io narrante, Ludovico Toppi detto Topino per la statura, premette invece di preferire Cioran e rifiutare un confronto fra un letterato “farlocco” e un artista della disperazione: del che si ride sapendo quanto continuo in realtà per Permunian entrambi. All’alzata del sipario ci appare un teatrino della crudeltà e dell’assurdo con personaggi noti (non manca Artaud) e tipi mostruosi, capaci di atrocità nel chiuso della provincia che alimenta l’inferno della mente. Con humour nero scorrono casi umani estremi, dal necrofilo che convive con due bambole “vamp” a grandezza naturale all’ex nazista custode in un sotterraneo di resti macabri e dei suoi spettri. Per figure grottesche e torve Permunian, nato a Cavarzere e veneto anche per un suo stile allusivo a Parise e Comisso, ci dà uno scorcio dell’“l’innominabile attuale”.

© riproduzione riservata